

La Campania e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 4°
DOSSIER

EUROPA

N.13

Dic. 93



1. La Campania, regione d'Europa

La Campania, realtà assai significativa nell'ambito dello sviluppo del Mezzogiorno e del suo inserimento nelle correnti di internazionalizzazione dell'economia, si colloca in quell'area mediterranea che, una volta completato il processo di pacificazione del Medio Oriente, potrebbe svolgere un ruolo di cerniera tra la regione araba, l'Africa del Maghreb e l'Europa centro-settentrionale.

Al pari di alcune regioni francesi quali la Piccardia o il Midi-Pyrénées, in Campania il comparto primario ha un peso rilevante nell'economia regionale. Specializzazione di pun-

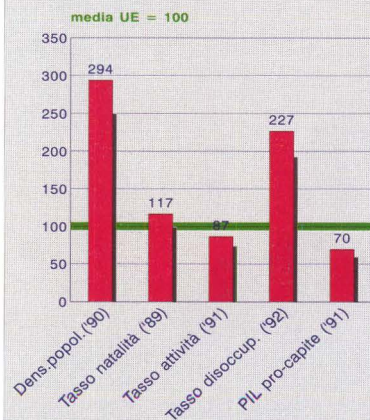
ta dell'agricoltura campana è la coltivazione del pomodoro, con un raccolto che si colloca ai primi posti della classifica mondiale e alimenta un'importante industria di trasformazione. In crescita anche la floricultura, al secondo posto in Italia subito dopo la Liguria. Le attività primarie, a struttura fortemente parcellizzata, sono più diffuse nelle province di Avellino e Benevento; le industrie, un tempo concentrate quasi esclusivamente nell'area intorno a Napoli, hanno invece attraversato a partire dagli anni ottanta una fase di progressiva diffusione territoriale che ha fatto emergere una nuova direttrice di sviluppo in corrispondenza dell'asse Caserta-Salerno.

Il settore agro-alimentare

Il ciclo recessivo che ha colpito l'economia campana pesa con particolare gravità sull'industria e soprattutto su alcuni dei comparti che formano l'ossatura del sistema produttivo locale, vale a dire il settore dei mezzi di trasporto, l'industria metalmeccanica e quella delle pelletterie-calzature. Ancora in espansione, grazie anche a una buona performance sui mercati esteri, è invece il settore agro-alimentare (specializzato nelle produzioni di conserve e pasta), verso il quale confluiscono anche consistenti investimenti dall'estero.

La crisi del settore secondario, e soprattutto delle grandi imprese a partecipazione statale, ha portato negli ultimi anni alla chiusura di numerosi impianti e all'eliminazione di migliaia di posti di lavoro, non compensati da nuove occasioni di impiego in altri settori. Di conseguenza, la regione denuncia un tasso di disoccupazione (21,3%) tra

Indicatori socioeconomici della Campania



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

i più elevati su scala nazionale ed europea, e il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) è inferiore alla media comunitaria.

Particolare è anche la realtà demografica della regione, con un tasso di natalità ben superiore alla media nazionale. L'elevata concentrazione abitativa, specie nella provincia di Napoli e lungo tutta la fascia costiera, fa della Campania la prima regione italiana per densità di popolazione, con un numero di abitanti complessivo pari all'1,7% della popolazione europea.

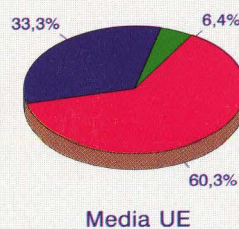
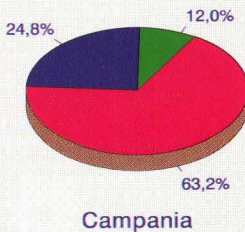
La regione si colloca inoltre al di sotto delle medie nazionale ed europea dal punto di vista del reddito per abitante. Il Pil pro capite della Campania nel 1991 è comunque superiore alla media delle tre regioni del Sud italiano (Puglia, Basilicata e Calabria) e paragonabile a quello di alcune regioni spagnole quali la Comunità Valenzana e la Cantabria.

La regione contribuisce alla formazione del Pil comunitario in misura pari all'1,27%.

Le correnti di internazionalizzazione che attraversano la Campania sembrano interessare soprattutto le piccole e medie industrie, più flessibili e quindi meglio attrezzate per far fronte alle realtà del mercato europeo; la regione ospita inoltre una nutrita serie di imprese tecnologicamente all'avanguardia nel settore aeronautico, nella componentistica per autovetture e nelle biotecnologie.

Il turismo costituisce certamente una componente chiave dell'economia campana, con una quota di presenze straniere pari al 40% del totale. Famose in tutto il mondo sono infatti le molte attrattive turistiche della Campania, dalle costiere amalfitana e sorrentina alle isole, senza dimenticare l'interesse culturale di Napoli e di siti archeologici quali Pompei, Ercolano e Paestum.

Occupati per settore di attività



■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Ricerca applicata

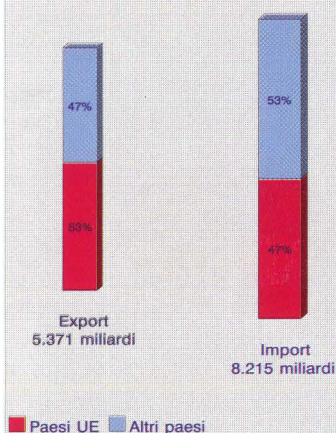
Notevoli potenzialità di sviluppo esistono inoltre nell'ambito dei servizi offerti alle imprese: tra i progetti più importanti si annovera il Parco scientifico-tecnologico di Salerno, destinato a svolgere un ruolo di primo piano nel settore della ricerca applicata. Elementi fondamentali dello sviluppo regionale saranno anche la formazione di una manodopera più qualificata e di un'imprenditorialità innovativa, in grado di condurre l'apparato produttivo sulla strada del rinnovamento e dell'europeizzazione. Sostanziosi interventi in ambito infrastrutturale, ad esempio con la realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità tra Napoli e Roma, potranno infine facilitare un più efficace inserimento della regione nelle correnti di traffico internazionali. L'occasione per un rilancio del porto di Napoli, che attraversa attualmente

una fase di declino di cui sembra avvantaggiarsi il vicino scalo di Salerno, potrebbe venire dalla recente istituzione di una zona franca, potenziale stimolo a nuove iniziative imprenditoriali.

Sul piano del commercio estero, la Campania presenta un grado di integrazione internazionale più elevato rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, con un'ampia diversificazione settoriale sia delle importazioni che delle esportazioni. Principale mercato di riferimento è l'Unione europea (in primo luogo Francia, Germania e Spagna), che copre circa il 50% dell'interscambio campano. Le principali specializzazioni esportative sono i prodotti agroalimentari, i mezzi di trasporto, le calzature e le pelletterie.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero della Campania



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.

Jacques Delors

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda,

Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi piane agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione

degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri

territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corri-

spondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità* (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

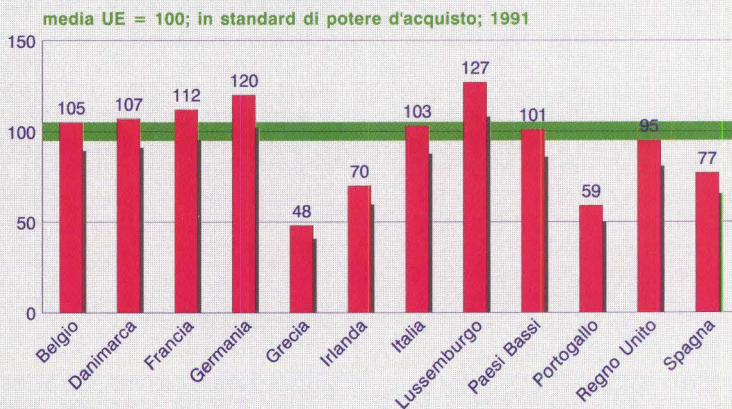
- *La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale.* Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- *La salvaguardia delle zone rurali fragili o spopolate.* In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- *la sussidiarietà.* Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni

prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

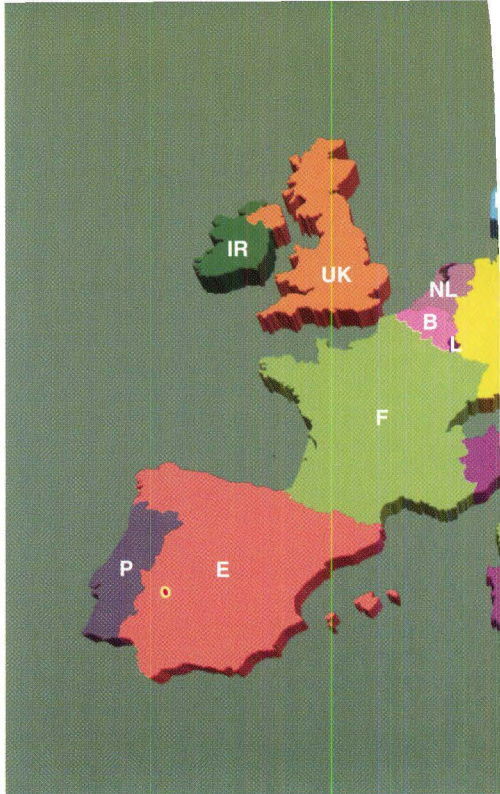
I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono

L'Unione europea

una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di tra-



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

3. L'Europa per la Campania

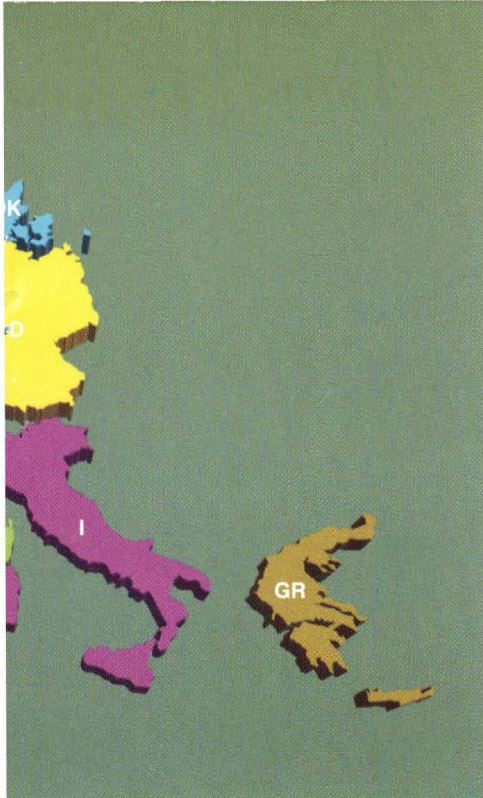
Per la Campania, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

I Fondi strutturali concessi nell'ambito dell'obiettivo 1, cioè quello che interessa tutte le regioni dell'Italia meridionale in ritardo di sviluppo, rappresentano di gran lunga il principale impegno finanziario della Comunità europea a favore dell'espansione dell'economia campana. Basti pensare che nel periodo compreso tra il 1989 e il 1993 la Comunità europea ha stanziato 916 milioni di ecu (al cambio attuale oltre 1.800 miliardi di lire) nello sviluppo di 7 programmi diversi.

Nella provincia di Napoli, per esempio, è stato realizzato l'interporto-autoporto di Nola (un centro multi-servizi per la produzione e la distribuzione di merci); è stata sviluppata la rete ferroviaria semi-urbana del capoluogo; sono stati effettuati dei lavori per le funicolari tra il centro della città e il Vomero.

Altri interventi sono stati portati a termine nelle zone dell'interno. Forio e Boscoreale hanno beneficiato di finanziamenti comunitari per migliorare la rete fognaria. A



Unione europea: i dodici Stati membri

sformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

L'Unione europea

Caserta è stato restaurato il Beldere di San Leucio, d'interesse turistico. A Salerno sono stati effettuati dei lavori per l'installazione dell'Università. Infine tutta la serie di iniziative per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e le aziende artigianali della Campania: in questo caso gli interventi sono gestiti da istituzioni locali. Vediamo più da vicino alcune forme di intervento.

All'inizio del '93 sono stati concessi 8 milioni di ecu ad Efibanca-Cisi/Napoli-Thema per promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese attraverso la creazione di un fondo di garanzia che facilita l'accesso alle fonti di finanziamento fornendo una parziale copertura contro i rischi legati a finanziamenti di medio-lungo periodo e l'acquisto di quote minoritarie del capitale delle aziende interessate.

L'Unione industriali di Napoli ha invece ricevuto un contributo di 6,2 milioni di ecu diretto ad aiutare le piccole e medie imprese nella definizione delle loro necessità per la gestione e l'organizzazione aziendale, il marketing, l'attività finanziaria e l'innovazione tecnologica.

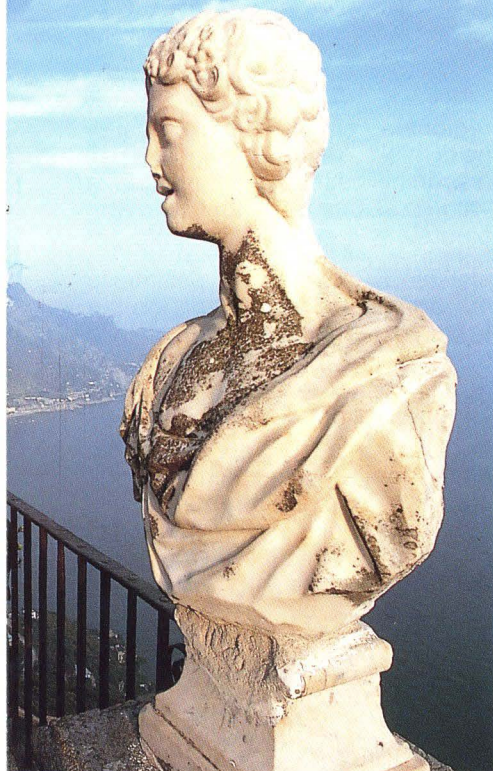
Infine possono essere ricordati altri aiuti finanziari da parte comunitaria - stanziati sempre nel quadro dei fondi per l'obiettivo 1 - come il programma Retex, ideato per facilitare la ristrutturazione e la riconversione dell'industria tessile, facilitando l'acquisto di macchinari per il design e l'innovazione tecnologica, migliorando la qualità e le politiche di marketing e di organizzazione industriale. I finanziamenti non possono essere utilizzati per gli investimenti destinati a incrementare i livelli produttivi delle aziende interessate.



Interventi per l'occupazione

Un aiuto finanziario imponente è garantito dal Fondo sociale europeo che nel periodo compreso tra il '90 e il '93 ha erogato 74 milioni di ecu di cofinanziamenti comunitari, circa 140 miliardi di lire, interessando circa 40mila persone.

La lotta contro la disoccupazione di lunga durata e gli interventi per favorire l'inserimento professionale dei giovani hanno assorbito nel periodo considerato uno sforzo finanziario pari a 50 milioni di ecu. Tra le azioni più significative, si segnalano le attività formative nel settore turistico rivolte ai giovani diplomati e/o laureati per quadri delle imprese alberghiere e operatori turistici svolte rispettivamente dalla Scuola di direzione aziendale (Sdoa) di Salerno e dal Consorzio operatori



Ravello, Villa Cimbrone

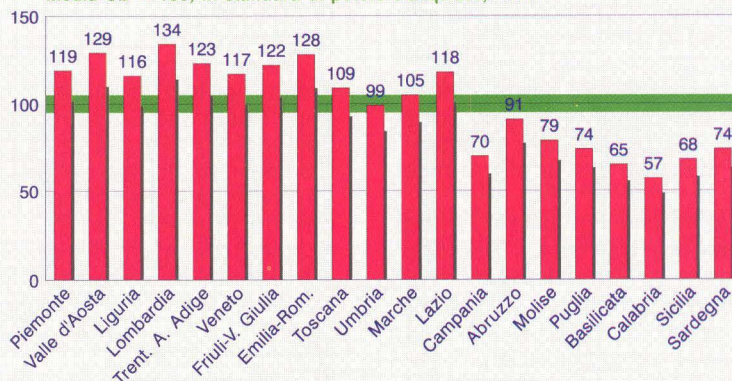
turistici della Campania.

Altre iniziative nel campo della formazione riguardano i programmi comunitari Comett, Force, Petra e Tempus. Per quanto riguarda Comett, la regione ha un progetto di formazione congiunto tra università e mondo del lavoro con il quale vengono effettuati degli stage in azienda durante il periodo di studio. Di particolare interesse è stata la cooperazione tra l'Università di Salerno e l'Associazione industriali della provincia che ha portato allo sviluppo di progetti mirati verso i territori della ex Germania orientale.

Il programma Force per la formazione continua dei lavoratori vede attualmente tre progetti in corso, relativi alle tecniche di import-export e multimedia. Nella regione Campania vi sono inoltre 5 progetti Lingua (miglioramento della conoscenza delle lingue straniere) ed altri relativi a Petra (formazione per gli insegnanti).

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane

media UE = 100; in standard di potere d'acquisto; 1991



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Agricoltura

Novi interventi tra il '91 e il '93 hanno permesso di migliorare le condizioni e la commercializzazione dei prodotti agricoli, con una spesa totale a carico del bilancio comunitario di 10 milioni di ecu, oltre 18 miliardi di lire, portando il totale dei finanziamenti concessi dal '78 ad oggi a oltre 70 milioni di ecu. Tra le realizzazioni compiute, un centro raccolta ortaggi del costo di 1,4 milioni di ecu, cofinanziato al 50% dal contributo Feoga, per rendere maggiormente competitive le produzioni orticole regionali tramite una più razionale e moderna forma di commercializzazione del prodotto finito. Sottoposto ad attente selezioni e lavorazioni, il prodotto può essere immesso sul mercato nelle forme e con le caratteristiche più richieste e maggiormente remunerate.

Gli interventi effettuati nell'ambito dell'obiettivo 5a (secondo la definizione data dalla Comunità europea) coprono ogni anno una ventina di aziende agricole che desiderano ammodernare le loro strutture produttive. Ma non è l'unico intervento. In Campania vi sono annualmente circa 5mila agricoltori che ricevono dei sussidi comunitari per mantenere la loro produzione in zone di montagna oppure in zone agricole che presentano caratteristiche naturali particolarmente difficili.

Per quel che riguarda il Feoga orientamento, tra l'89 e il '93 sono stati concessi 73 milioni di ecu, oltre 130 miliardi di lire, come contributo a fondo perduto. Tra le realizzazioni di maggiore importanza possono essere ricordati i contributi concessi nell'ambito di operazioni - predisposte a livello

regionale - che mirano alla gestione di risorse materiali e immateriali disponibili nelle zone interne per la valorizzazione del patrimonio ambientale e il suo sfruttamento per fini turistici.

Istruzione e ricerca

Le istituzioni campane partecipano a 56 progetti di mobilità per gli studenti universitari - nell'ambito del programma comunitario Erasmus - mirati principalmente allo studio delle lingue straniere e alle materie umanistiche. La possibilità di effettuare all'estero una parte del proprio corso di studi è stata data finora a circa 400 studenti, mentre un numero quasi uguale di studenti stranieri è venuto in Campania per effettuare i propri studi. Il Paese più richiesto dagli studenti campani è la Gran Bretagna, che risulta anche essere l'area dalla quale proviene la maggior parte degli stranieri.

L'Università di Napoli e quella di Salerno ricevono inoltre un contributo di 90mila ecu (170 milioni di lire) per l'attività didattica svolta nel quadro dell'Azione Jean Monnet per gli insegnamenti relativi all'integrazione europea.

Infine Tempus, il programma creato per incoraggiare gli scambi con i Paesi dell'Est europeo, vede coinvolti l'Università di Napoli e il Consiglio nazionale delle ricerche. L'Università di Napoli coordina anche un progetto che interessa lo scambio di studenti di medicina con l'Università di Lovanio in Belgio, quella di Comenius in Cecoslovacchia e l'Accademia di medicina di Danziga in Polonia.

Vi sono poi 230 giovani che partecipano a sette diversi progetti nell'ambito del programma Giovan-

tù per l'Europa, per il quale 14 agenzie nazionali coordinano una rete di scambi che interessa annualmente oltre 30mila giovani in tutta Europa.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica, le istituzioni campane mostrano un elevato interesse ai programmi comunitari. In totale tra l'87 e il '92 c'è stata la partecipazione a 106 diversi progetti, 23 dei quali hanno impegnato la grande industria, 4 le imprese medio-piccole, 33 le istituzioni universitarie e 46 gli istituti di ricerca. Per queste iniziative, la Comunità europea ha messo a disposizione nel periodo considerato quasi 14 milioni di ecu, circa 25 miliardi di lire.

Tra i singoli programmi, si può ricordare Esprit, al quale hanno partecipato undici diverse istituzioni tra l'88 e il '93, prendendo parte a 13 progetti di ricerca che hanno ricevuto dalla Comunità un sostegno finanziario di circa 2 milioni di ecu. Sette milioni di ecu sono invece stati concessi dal programma Drive per lo sviluppo di un modello dinamico del traffico con applicazioni in tempo reale.

I Fondi Ceca

La regione Campania ha ricevuto tra l'89 e il '92, 3,6 milioni di ecu come crediti nell'ambito degli aiuti Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) per la riconversione di impianti siderurgici, una cifra alla quale vanno aggiunte quelle versate per interventi multi-regionali. Per le regioni Campania e Puglia congiuntamente, ad esempio, nello stesso periodo sono stati concessi crediti Ceca per oltre 32 milioni di ecu, circa 60 miliardi di lire.

Patrimonio architettonico

Nell'ambito dell'azione volta a conservare il patrimonio architettonico europeo sono stati stanziati dei fondi comunitari per il restauro del giardino di Palazzo Pagano a Quadrelle. Si tratta di un giardino all'italiana del XVII secolo all'interno del quale è collocata una fontana di pietra attualmente in condizioni di grave degrado.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

L'anno scorso la Campania ha ricevuto in totale oltre 250 milioni di ecu di crediti della Bei, equivalenti a 470 miliardi di lire. Circa 150 milioni di ecu sono stati concessi direttamente ai beneficiari, mentre la parte rimanente è stata intermedia da istituzioni creditizie della regione.

Oltre alle piccole e medie imprese, i settori che hanno ricevuto finanziamenti della Bei nel '92 sono stati, in ordine di importanza, gli interventi infrastrutturali (per le comunicazioni e a difesa dell'ambiente) e le aziende industriali di maggiori dimensioni.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feag). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feag dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

NAPOLI (Capoluogo)

Centro di documentazione europea

Università di Napoli - Dip. Economia e Politica Agraria Biblioteca

Via Università, 96 - 80055 Portici (Napoli)

Tel. 081/27.44.73 / 59.72.115

Fax 081/47.57.05

Responsabile: Antonella Iannuzzi

Università di Napoli - Facoltà di Scienze Politiche - Cattedra di diritto delle Comunità Europee - Istituto Sociologico-Giuridico

Via G. Sanfelice, 47 - 80134 Napoli

Tel. 081/55.21.170 / 55.23.094

Fax 081/55.22.411

Responsabile: Francesco Caruso

Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (Sioi)

Villa Pignatelli, Riviera di Chiaia, 200

80121 Napoli

Tel. 081/66.78.62 / 76.14.391

Fax 081/76.14.391

Responsabile: Nora Franchomme Rosso

Eurosportello

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli

Palazzo Borsa Merci, Corso Meridionale, 58

80143 Napoli

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 081/55.36.106 / 28.42.17

Fax 081/28.76.75

Responsabile: Riccardo De Falco

Consulente Bc-net

Tecnoenergia srl

Piazza Vanvitelli, 15 - 80129 Napoli

Tel. 081/57.85.046 - Fax 081/55.60.410

Responsabile: Liborio D'Avino

Relay Centre Iride

Criai

Piazzale Enrico Fermi - Località Francello

80055 Portici (Napoli)

Tel. 081/78.63.179 - Fax 081/77.66.905

Responsabile: Rosario Scarano

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Agenzia impiego Campania

Via Amerigo Vespucci, 172 - 80132 Napoli

Tel. 081/597.32.29 - Fax 081/553.50.83

Responsabile: Guglielmina De Simone

CASERTA

Centro di documentazione europea

Consorzio per il Potenziamento

della Ricerca Scientifica e degli Studi Universitari - Scuola di Perfezionamento in Studi Storico-Politici

Via Napoli, Villa Vitrone - 81100 Caserta

Tel. 0823/32.71.72

SALERNO

Centro di documentazione europea

Università di Salerno - Centro bibliotecario dell'area giuridica

Via don Melillo - 84084 Fisciano (Salerno)

Tel. 089/96.30.39 - Fax 089/96.30.41

Responsabile: Ester Pastore

Bic

Associazione Centro d'impresa e innovazione Campania Sud

c/o Associazione industriale

Via Madonna di Fatima, 194 - 84100 Salerno

Tel. 089/33.86.44 / 33.83.44 - Fax 089/33.88.96

Responsabile: Ivo Russo

Consulente Bc-net

Consorzio Vila sud srl

Via Michele Conforti, 1 - 84100 Salerno

Tel. 089/22.66.35 / 24.18.44 - Fax 089/22.66.10

Responsabile: Renato Paravia

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • **Tri-**

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA
TIRRENIA VALLE D'AOSTA
UMBRIA
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59